

Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341 357411 Fax 0341 368547

ECONOMIASONDRIO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0342 535511 Fax 0342 535553

«Salvare la Vismara e i suoi dipendenti Missione possibile»

Casatenovo. Secondo Lorenzo Riva (Confindustria) ci sono i presupposti per «un piano industriale di rilancio basato sul saper fare e sui nuovi modelli di produzione»

CASATENOVO

CHRISTIAN DOZIO

La crisi Vismara non ha ancora trovato una conclusione positiva. E il rischio di perdere un elemento industriale storico del territorio lecchese è grande. Riguarda una società importante, ma anche decine di dipendenti che stanno vivendo da due anni una pesante situazione di incertezza.

A gettare ombre cupe sul futuro dell'insediamento di Casatenovo sono state, in particolare, le ultime notizie giunte da Reggio Emilia, nel cui Tribunale è stata aperta la procedura concorsuale: parlano di un possibile salvataggio della sola capogruppo Ferrarini, con conseguente rischio di chiusura per lo stabilimento brianzolo.

La vicenda preoccupa anche il presidente di Confindustria Lecco e Sondrio, Lorenzo Riva: lui è convinto che vada preservata non solo la storica azienda, ma anche e soprattutto la stessa occupazione; a maggior ragione in un momento difficile come quello attuale.

Quale ritiene che debba essere la priorità, in questo momento?

La salvaguardia del grande patrimonio industriale che una realtà storica come Vismara rappresenta, ponendo le con-

dizioni perché la sua attività possa proseguire, continuando a garantire occupazione sul territorio della nostra provincia.

Cosa è necessario fare per uscire da questa impasse?

Sono molti i punti di forza di questa azienda da capitalizzare e valorizzare, sui quali si può fondare un piano industriale di rilancio: penso in particolare alle grandi competenze, al tradizionale "saper fare" che oggi si coniuga con modelli di produzione moderni, che da sempre consentono a Vismara di proporre al mercato prodotti di grande qualità. Non nego che la situazione sia complessa e che siano molte le difficoltà da affrontare; tuttavia sono convinto ci sia la possibilità di trovare una soluzione che salvaguardi continuità aziendale e posti di lavoro. È questo, ritengo, l'obiettivo prioritario da perseguire.

A pesare sulla situazione dell'azienda anche la pandemia, che ha fiaccato l'economia dell'intero territorio. Quali prospettive vede per la Vismara e in generale per il settore agroalimentare?

Come tutti ben sappiamo, lo scenario economico è nel complesso molto preoccupante e l'incertezza si fa di giorno in giorno maggiore, anche a causa della nuova esplosione

pandemica di questi ultimi giorni. La filiera agroalimentare del nostro territorio non è fra i settori più duramente colpiti, ma non può ovviamente essere del tutto esentata dal subire gli effetti negativi di una recessione mondiale. In un momento che non è certo il migliore possibile, sono convinto che puntare sulla qualità, sulle competenze, sulla forza di un marchio conosciuto possa essere un'arma vincente, per Vismara e in generale per le aziende delle nostre province che operano nel settore.

Sull'esigenza di salvaguardare produzione e occupazione c'è totale unità di intenti rispetto ai sindacati. Quanto è significativo il fatto che la visione in questo senso sia univoca?

I momenti di difficoltà sono le occasioni nelle quali è preferibile cercare di superare le divisioni per raggiungere gli obiettivi comuni. Ciò non significa rinunciare alla propria identità o al proprio ruolo: si tratta di convergere su decisioni che portano un vantaggio per gli attori coinvolti, nel rispetto delle reciproche differenze. Gli obiettivi di mantenere produzione e posti di lavoro sono ovviamente collegati in modo stretto e penso sia questo il traguardo comune, che si può ancora raggiungere.



Lo stabilimento Vismara di Cascina Sant'Anna



Preoccupa il futuro dei dipendenti della storica azienda alimentare



Lorenzo Riva

Situazione critica

A Reggio Emilia si decide il destino di 160 persone

A due anni di distanza dall'apertura della procedura concorsuale, nello stabilimento di Casatenovo i mesi trascorrono inesorabili e i dipendenti - scesi da più di 200 agli attuali 160 - restano col fiato sospeso, lavorando soprattutto in funzione delle commesse che la capogruppo Ferrarini continua a raccogliere in Emilia e a trasferire nel Lecchese. Nei giorni scorsi, le segreterie territoriali di Fai Cisl, Flai Cgil, Uila Uil, hanno lanciato l'allarme a proposito del destino

dell'azienda brianzola, perché ad oggi l'unico piano concorsuale relativo a Vismara, depositato presso il Tribunale di Reggio Emilia, è quello presentato da Ferrarini. Il piano concorrente presentato dalla cordata facente capo a Gsi - Bonterre nulla prevede invece riguardo l'impianto lecchese. Della vicenda si parlerà anche al Pirellone: il consigliere regionale Pd Raffaele Straniero ha chiesto un'audizione ad hoc, in seno alla commissione Attività produttive, per fare il punto

della situazione con le parti sociali e datoriali, il Comune e la proprietà dell'azienda. «La necessità di ascoltare i soggetti in gioco arriva in seguito alle ultime voci relative allo sviluppo della procedura concorsuale in atto che potrebbe mettere in crisi non solo la continuità produttiva, ma anche e soprattutto il futuro occupazionale dei 160 dipendenti dello stabilimento di Cascina Sant'Anna», ha dichiarato Straniero, capogruppo nella stessa IV Commissione. A schierarsi con lui, anche il Pd di Lecco intervenuto sull'argomento attraverso il responsabile economico Mauro Colombo. C.D.OZ.

Cassa integrazione a Como e Lecco «Migliora, ma non durerà a lungo»

Il report Uil

Il periodico monitoraggio indica un calo su agosto Alberghi e ristoranti il settore più in difficoltà

Pur in un contesto difficile, caratterizzato dai timori di una nuova frenata dei consumi e dell'economia dovuta alla recrudescenza dell'epidemia da Covid-19, va segnalato come le imprese co-

masche e lecchesi, nel corso del mese di settembre, abbiano ridotto il ricorso alla cassa integrazione rispetto ad agosto. Il dato emerge dal rapporto mensile della Uil del Lario dedicato alle ore autorizzate di cig nelle province di Como e Lecco, che tuttavia è carente del dato riguardante il Fis (fondo integrazione salariale) ed il Fsba (fondo di solidarietà bilaterale per l'artigianato) per cui non sono disponibili

indicatori provinciali.

A Como la contrazione di settembre rispetto ad agosto è stata del 32,5%, mentre a Lecco addirittura del 68,3%. Non è invece neppure confrontabile il dato delle ore autorizzate nel mese scorso con quello dello stesso mese del 2019: per Como si parla di un incremento del 10,296% e per Lecco del 223,1%. Se si considerano i primi nove mesi del 2020, sempre nel confronto con lo stesso pe-

riodo del 2019, per la provincia comasca l'aumento è superiore al mille per cento e per quella lecchese del duemila per cento.

I lavoratori in cassa integrazione da gennaio a settembre 2020 sono stati 22.766 per Como e 13.505 per Lecco.

Per quanto riguarda il settore tessile comasco, nei nove mesi va registrato un aumento del 427,7%, mentre per la meccanica lecchese l'incremento

del ricorso alla cassa si è tradotto in un numero di ore autorizzate superiore al 1.572%.

Tornando al mese di settembre, a livello nazionale i settori "commercio" e "alberghi e ristoranti" sono quelli che hanno avuto il maggior numero di ore autorizzate di cassa integrazione in deroga con causale "emergenza sanitaria covid-19". Con 22,2 milioni di ore autorizzate, il "commercio" si colloca in prima posizione, seguono "alberghi e ristoranti" con 8,7 milioni di ore.

«Ancora una volta - afferma Salvatore Monteduro, segretario della Uil del Lario - si deve rimarcare che il rallentamento della richiesta di cassa integrazione nel mese di set-



Salvatore Monteduro

tembre rispetto al mese precedente non deve lasciare andare a facili entusiasmi. Purtroppo - prosegue -, il peggioramento della situazione sanitaria per la diffusione del Coronavirus a livello globale e nel corrente mese di ottobre anche nel nostro paese inciderà negativamente sulla domanda estera ed interna».

Il sindacato pensionati Cisl

«Una Regione impreparata
Basta con lo scaricabarile»

«Come mai la nostra regione si è trovata un'altra volta impreparata?». Fnp Cisl Lombardia lo chiede a politici, dirigenti e amministratori. «La Lombardia, con i suoi 10 milioni di abitanti è la regione più popolosa d'Italia, ma per il tracciamento dei contatti

non vanta gli stessi operatori di Veneto e di Emilia Romagna rispetto alla popolazione - esordisce Emilio Didonè, segretario generale dei Pensionati CISL della regione. Come mai la Lombardia non si è preparata in questi mesi? Perché non si è riusciti a poten-

ziare i dipartimenti di Prevenzione? E purtroppo molti cittadini lombardi, non trovando una risposta nella sanità pubblica, sono costretti a rivolgersi alle strutture e laboratori privati per fare anche il tampone, a pagamento ovviamente. L'alternativa

è fare interminabili code negli ospedali pubblici. E soprassediamo sulla valutazione del rischio che comporta la presenza di decine e decine di persone, sospette positive al virus, in coda negli ospedali, e tutto ciò che ne potrebbe derivare».

2.212

di cui 443 a Lecco sono i casi individuati tra Lecco e Monza dal 16 al 21 ottobre

Contagi RSA/RSD

10

Contagi operatori

88

Il Manzoni è quasi al limite Occupati 94 posti Covid su 97

La situazione. Molti pazienti però arrivano da province come Milano, Bergamo e Como. In provincia 117 positivi nelle ultime 24 ore, in tutta la Lombardia i nuovi casi sono 4.956

MARCELLO VILLANI

Tutto pieno, o quasi. L'ospedale Manzoni di Lecco non è al collasso, ma il limite è ormai raggiunto: su 97 posti letto Covid, 94 sono occupati. Restano un posto in area filtro Covid polispecialistica e due in area polispecialistica Covid positivi. Tutto ciò, a fronte di 117 nuovi casi positivi nella nostra provincia nelle ultime 24 ore.

In terapia intensiva, gestita dal primario **Mario Tavola**, sono sette su sette i posti occupati. E tre i posti di subintensiva occupati. Ma sono occupati anche i sette posti di subintensiva del reparto di Malattie infettive, reparto gestito dal primario **Stefania Piconi**. Gli altri posti, come detto, sono praticamente tutti occupati.

Non sono tutti lecchesi i ricoverati: la sanità lombarda si è strutturata per Hub e chi ha disponibilità la mette a disposizione degli altri. Per cui al Manzoni, tra i ricoverati, c'è una forte aliquota di milanesi, bergamaschi, comaschi.

La riconversione

Una volta raggiunta la piena occupazione del reparto Covid, per accogliere ulteriori malati l'ospedale dovrà pensare di riconvertire altri settori che, per ora, sono mantenuti attivi su altre patologie. Dall'oncologia all'ortopedia, dalla cardiologia alla neurologia. E via dicendo. Naturalmente più si riuscirà a contenere i malati Covid nell'area D (terzo e quarto piano) a loro dedicata, meno il Manzoni andrà in sofferenza. Allo stesso modo, con un numero di pazienti Co-

vid sotto controllo, anche il Mandic di Merate potrà continuare ad operare senza dover per forza aprire le porte ai malati del virus da ospedalizzare.

Insomma, una situazione delicata, ma ancora sotto controllo.

Altri dati: i tredici posti di Malattie infettive sono occupati. Così pure i trentadue di Medicina dedicati al Covid settore 1 e settore 2. Anche le cure subacute con i loro sedici posti sono piene. Resta un posto, come detto al filtro Covid polispecialistico (nove su dieci) e due al Covid polispecialistico dove si sa già che i pazienti sono Covid Positivi (sette su nove).

Il quadro generale

Il tutto, naturalmente, si inserisce in un quadro generale di contagio lombardo che anche ieri, a fronte di 32.749 tamponi effettuati ha messo in evidenza 4.956 nuovi casi positivi (di cui 279 "debolmente positivi" e 26 a seguito di test sierologici). I lecchesi che hanno contratto il virus e hanno avuto l'esito positivo ieri sono stati 117. Erano stati 131 venerdì e 70 giovedì.

I guariti/dimessi in Lombardia ammontano a un totale complessivo di 88.706 (+170), di cui 2.721 dimessi e 85.985 guariti. Altri 29 pazienti ieri sono stati ricoverati in terapia intensiva per un totale di 213 (sempre su scala lombarda).

I ricoverati non in terapia intensiva sono 2.153 con un aumento di 40 unità. E i decessi ieri hanno fatto un balzo in avanti di 51 unità per un totale complessivo di 17.210 morti da

Il bollettino

IN LOMBARDIA

Totale complessivo

TAMPONI EFFETTUATI

↑ 32.749

NUOVI POSITIVI

↑ +4.956

GUARITI/DIMESSI

↑ +170

TERAPIA INTENSIVA

213

↑ +29

RICOVERATI

Non in terapia intensiva

2.153

↑ +140

DECESSI

17.210

↑ +51

A LECCO E PROVINCIA

PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI

■ Numero contagiati

■ % contagiati su popolazione

Lecco	625	1,29
Merate	281	1,89
Calolziocorte	198	1,43
Casatenovo	185	1,41
Galbiate	165	1,94
Olgiate Molgora	131	2,01
Valmadrera	121	1,05
Oggiono	120	1,31
Brivio	79	1,72
Olginate	77	1,09

PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI SULLA POPOLAZIONE

Perledo	50	5,47
Suello	47	2,67
Cesana Brianza	53	2,23
Olgiate Molgora	131	2,01
Introbio	39	1,96
Galbiate	165	1,94
Merate	281	1,89
Bellano	56	1,76
Civate	66	1,74
Brivio	79	1,72

TOTALE CONTAGIATI
4.070

TOTALE DECESSI
479

% CONTAGI POPOLAZ.
1,21%



I casi positivi di ieri

MILANO	+2.306
BERGAMO	+57
BRESCIA	+309
COMO	+108
CREMONA	+124
LECCO	+117
LODI	+86
MANTOVA	+150
MONZA E BRIANZA	+625
PAVIA	+303
SONDRIO	+86
VARESE	+508

Lomagna 0,0987%

Bellano

Lecco

L'EGO - HUB

mana precedenti, 2 erano tamponi meno recenti. La suddivisione delle positività per fasce di età vedeva: 10 casi over 75, uno tra i 65-74 anni; 14 tra i 50-64 anni; 32 tra i 25 e i 49 anni; 7 tra i 18 e i 24 anni e 6 tra gli under 18.

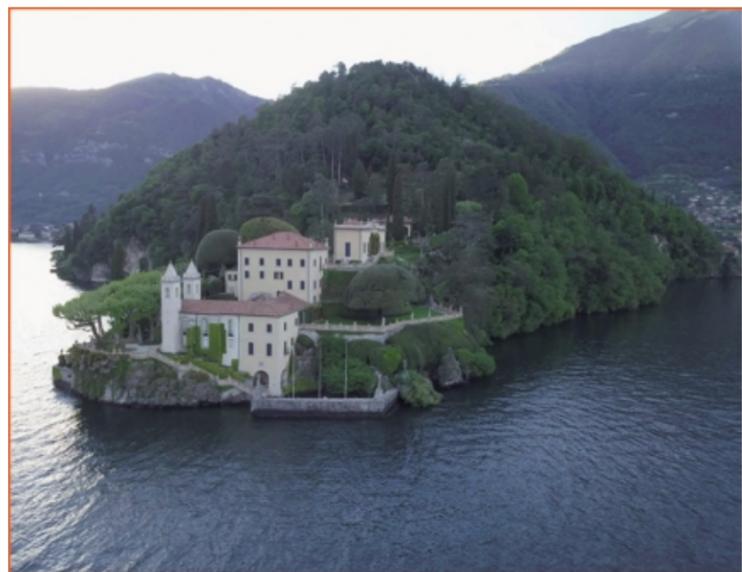
Da inizio epidemia il totale dei contagi lecchesi, sempre al 22 ottobre, era di 3825, con 479 deceduti ufficiali. La pandemia ha quindi colpito l'1,13% della popolazione lecchese e la letalità registrata nel nostro territorio, con questi dati, risulterebbe essere di 12,52%. Di questi 3825 contagi: 2874 hanno riguardato cittadini, 469 operatori sanitari e 482 ospiti delle rsa.

inizio pandemia.

I nuovi casi vedono la provincia di Milano "esplodere" con 2.306 nuovi contagiati, di cui 1.010 nel capoluogo; Bergamo: 57; Brescia: 309; Como: 108; Cremona: 124; Lecco: 117; Lodi: 86; Mantova: 150; Monza e Brianza: 625; Pavia: 303; Sondrio: 86; Varese: 508.

Sempre piene le terapie intensive e subintensiva Complessivamente dieci letti su dieci

Da sottolineare, come avviene oramai da più di una settimana, l'enorme numero di contagi di Milano e dell'area metropolitana, comprendendo anche Monza Brianza. E il "caso" Varese, provincia poco colpita dalla prima ondata, ma che ora sta rivelando centinaia di nuovi casi ogni giorno.



FAI
VILLA DEL
BALBIANELLO

Viaggio culinario nei Beni del FAI
1-8 novembre 2020 alle ore 11:30

TREMEZZINA GASTRONOMICA
22 novembre

Villa Balbianello splendore bene del FAI
Fondo Ambiente Italiano a Tremezzina (CO) Italia

01.11 Viaggio Culinario nei Beni del FAI . I giganti della Sila a Spezzano della Sila (CS)

08.11 Viaggio Culinario nei Beni del FAI . Bosco di Assisi

Villa del Balbianello organizza due pranzi a tema regionale per conoscere i Beni del FAI attraverso la voce di chi se ne prende cura e le eccellenze gastronomiche dei territori che li ospitano.

L'evento comprende l'ingresso al giardino storico e visita guidata agli interni della villa.

Arrivo e partenza via lago dal Lido di Lenno compreso nel prezzo.

Costi: intero 105 euro, Iscritti FAI e residenti Comune di Tremezzina 90 euro

Domenica 22 novembre h 11.30 a Pranzo dal Conte Monzino Tremezzina Gastronomica

Anche quest'anno, in collaborazione con il Comune di Tremezzina, Villa del Balbianello partecipa alla "Tremezzina Gastronomica", una rassegna nel segno della convivialità e dell'appartenenza al territorio.

L'evento comprende l'ingresso al giardino storico e visita guidata agli interni della villa.

Arrivo via lago dal Lido di Lenno compreso nel prezzo.

Costi: intero 100 euro

Eventi con prenotazione obbligatoria a m.sormani@fondoambiente.it + 39 0344 56110